

L'INTERA STRUTTURA TURISTICA MESSA A DISPOSIZIONE PER I CORSI DI RECI PERO E AGGIORNAMENTO

# Fra una lezione e l'altra c'è posto anche per una bella nuotata

Soppressi gli esami di riparazione, perché non organizzare a settembre, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, seminari per centinaia di migliaia di ragazzi?



## RIVIERA DI ROMAGNA

Basta con gli esami di settembre? Tanto a che cosa servono? A nulla. E allora tutti al mare nel mese dei grandi e multi tormenti per una ripavata di salute e insieme di italiano matematico latino, inglese e via di questo passo. «Ma lo sa — mi diceva con una punta di indignazione nella voce il padre di un ragazzo rimandato in tre materie —, lo sa quanto costano gli esami di riparazione?». Non lo sapevo. «Duecento miliardi, capisco, duecento miliardi».

«Mi sono informato effettivamente questa e la somma — enorme e incredibile — che i genitori di tutta Italia devono sborsare per mandare i figli a lezione nella speranza che almeno a settembre se la caveranno in generale i ragazzi saltano l'ostacolo e precipitano nella classe superiore. E chi però resta a piedi e nonostante la fatica e la spesa deve ripetere l'anno. Ma pure quelli che se la cavano non possono sempre spiegare il successo con un'improvvisa aiutata di genio o di impegno». «Guardi — mi diceva un insegnante —, è quasi impossibile

che un ragazzo impari in pochi giorni (perché ci si mette sui libri solo alla vigilia degli esami) quello che non ha imparato durante l'anno».

Ma allora perché continuare un rito che costa un occhio di cielo e che non ha impavido durante l'anno? Giusto. Il problema è sul tappeto da un pezzo. Le richieste di mettere una pietra su gli esami di settembre sono una montagna. Finalmente qualche settimana fa il ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato che il 1975 chiuderà l'esperienza. Dal prossimo anno non ci saranno più rimandati? Pare di sì anche se un po' di prudenza nell'ottimismo generale è lecita. Già altre volte gli esami di riparazione erano stati dati per morti e sepolti e ogni volta ragazzi e genitori se li sono ritrovati fra i piedi. Ma anche se le promesse saranno mantenute che cosa accadrà a quegli studenti che manifestano lacune più o meno vistose alla fine dell'anno scolastico?

Tutti buccati? Sarebbe una ingiustizia ancora più grossa degli esami di settembre. Tutti promossi? L'ingiustizia resterebbe perché non c'è con un

tratto di penna sulla pagella che si cancellano i ritardi di preparazione. E allora? Ecco due tipi di risposta. Una affidata ad una scuola rimandata nelle sue strutture il compito di far crescere tutti i ragazzi in modo che non si registrino più sconfitte clamorose ed umilianti. L'altra che manifesta qualche dubbio sui tempi di maturazione di questa scuola idea che si affida ai corsi di recupero o di sostegno che dovrebbero dare agli allievi che manifestano incertezze la possibilità di mettersi al passo con gli altri.

Questi corsi sono già previsti in molte scuole si tengono. I risultati non sono però sempre confortanti. Le ragioni degli insuccessi scolastici di molti ragazzi sono varie e spesso affondano nello stesso tessuto sociale che dispone di meno mezzi generalmente fa più fatica a svolgere il suo lavoro di studente. La famiglia non rappresenta un sufficiente supporto culturale. E la scuola oggi affida soprattutto alla famiglia il compito di colmare le sue insufficienze e lacune.

Cosa fare dunque? Dalla Emilia Romagna è venuta una

proposta molto suggestiva quella di organizzare alcuni periodi scolastici in ricerca in modo da offrire ai ragazzi la possibilità di respirare un po' d'aria buona e nello stesso tempo di trarre profitto da una settimana da quindici giorni da un mese di vita in comune. Qualche esperienza è già stata tentata. Alcune scolaresche di città dell'interno della regione si sono trasferite sui lidi di ferraresi con alcuni loro insegnanti. Per 10-20 giorni hanno lavorato avendo come orizzonte il mare. Con i bambini. Tutti coloro che ho interpellato hanno detto bene molto bene da ogni punto di vista della salute del profitto del costume (si è verificata in concreto la possibilità di dare peso al lavoro di gruppo). L'idea d'altra parte non è nuova.

Nei Paesi europei più sviluppati è frequente il caso di intere scolaresche che passano alcune settimane fuori in montagna (le famose «settimane bianche») che stanno sfondendosi anche da noi ma

per iniziativa di organizza non private che scelgono i ragazzi sulla base non delle esigenze sanitarie e culturali ma del costo dei soldi insomma o in altri luoghi di villeggiatura (laghi mare ecc.). Ora la proposta che viene avanti dagli operatori turistici romagnoli è che trova già largo credito negli ambienti politici e quella relativa all'organizzazione di corsi di recupero nella seconda metà di settembre.

Perché ci si domanda qui non utilizzare le norme patrie allo sviluppo della costa per ospitare centinaia di migliaia di studenti provenienti dalle regioni settentrionali del Paese per seminari di aggiornamento culturale. Il discorso si appoggia a tutto il presente carico di suggerimenti in dibattito in un ambiente adegno e che offre infinite possibilità ai ragazzi di entrare più facilmente anche studiare. Gli stessi insegnanti avendo a disposizione un tempo illimitato nella giornata sarebbero in grado di stimolare gli interessi degli studenti. A parte le ore di lezione pure i momenti di stago sulla spiaggia o altrove offrirebbero l'oc-

casione per quelle conversazioni di approfondimento degli argomenti che la scuola tradizionale almeno oggi per come è strutturata non offre.

Il costo di una così straordinaria esperienza scolastica che offre fra l'altro la possibilità di cominciare l'anno con una preparazione che di solito i ragazzi non si ritrovano dopo le vacanze? Il calcolo è ancora da fare. Ma sicuramente se si tiene conto delle tariffe che si praticano sulla riviera romagnola dovrebbe risultare relativamente modesto e comunque un ostacolo non insormontabile.

L'idea sta guadagnando larghi favori anche fra gli operatori turistici che intravedono la possibilità di allungare una stagione che non sempre compensa le spese e i sacrifici fatti. Il discorso si farà presto un congegno sull'argomento.

Pagine a cura di ORAZIO PIZZIGONI

## GABICCE MARE (Pesaro)

RIVIERA ADRIATICA

Sintesi di cielo, di sole, di mare, di verde e di serenità



Incantevole stazione balneare di incomparabili bellezze naturali  
130 ALBERGHI E PENSIONI MODERNAMENTE ATTREZZATI PISCINE IMPIANTI SPORTIVI VARI, LOCALI NOTTURNI DI SVAGO E DIVERTIMENTO  
Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO, telefono 961 375-961 600 - MUNICIPIO, telefono 961 305

## rimini mare pulito

... ..

## IL TURISMO SOCIALE E' UNA REALTA' IN EMILIA-ROMAGNA

### «NO, GUARDI, a 75 anni è la prima volta che vedo il mare»

L'incontro straordinario con chi non ha mai goduto una vera vacanza

«Questo è il mare?». Lo guardai incerto. Ripetè: «Il mare?». Non distoglieva gli occhi dall'orizzonte, lo sguardo appiccicato a chissà quale lontananza. «Beh — lo interruppi —, come va?». «Già la testa un attimino solo per dirmi «Sì» e la prima volta che vedo il mare».

Restai un poco sconcertato. Avevo avuto 75 anni forse 80. Un vecchio in gamba che, siccome mi passava ancora un po' del suo tempo in compagnia. Aveva la faccia bruciata dal sole con i risvolti della pelle rugosa più chiari. Veniva da un paesino dell'Appennino modenese. Settantacinque anni forse ottanta e non era mai stato al mare. D'improvviso mi affacciavo sulla storia recente del nostro Paese fatta di miseria di sacrifici di mondi chiusi nel recinto di una casa colonica dove l'orizzonte più lontano è quello che si vede ad occhio nudo dal campo dove si passa l'esistenza a coltivare patate, grano, erba per i conigli e la vacca.

Alla soglia degli anni 80 in un'Italia che è tutto un brulicare di fermenti, di esigenze di umori che scoppia di automobili che sembra proiettata verso nuovi traguardi di sviluppo industriale e ancora chi a 70 anni non ha visto il mare pur avendolo quasi a portata di mano 100-150 chilometri al massimo.

«E allora?», chiesi.

«Bello bello» mi rispose con un sorriso appena accennato senza distogliere gli occhi dalla distesa d'acqua che si perdeva all'infinito.

Mi sono domandato: «Chissà quanta gente non ha mai visto il mare?». Strano Paese battuto per quanto è lungo in mezzo all'acqua una striscia di terra d'Europa protesa verso l'Alitica e c'è chi non ha mai messo un piede dentro tutto questo mare. Anchi il vecchio del l'Appennino modenese forse sarebbe morto avendolo solo sentito parlare. Se non ci fosse stata questa occasione delle due settimane di vacanze pagate dalla Regione o dal Comune. «Beh — mi disse all'improvviso girandosi per tornare all'albergo — l'ho visto anch'io». Ed era come se avesse vinto una battaglia con il suo passato non certo facile tanto era contento.

## 500 milioni per un po' di felicità



Ritornando alle esperienze poste in atto già da alcuni Comuni per loro autonomia scelta la Regione ha stanziato nel 1973 un fondo di 34 milioni da assegnare sotto forma di contributi a tutti i Comuni interessati ad inviare in vacanza cittadini anziani in condizioni di necessità economica sociale o dal punto di vista della salute. I Comuni hanno aderito con immediatezza. 186 hanno risposto nel 1973 facendo trascorrere un periodo di vacanza al mare o in montagna complessivamente a 18 mila anziani. L'esperienza si è ripetuta nel 1974 con un aumento del fondo a 510 milioni. 274 sono stati i Comuni che hanno chiesto i contributi regionali inviando in vacanza 38 mila anziani.

Da detto anche che per quanto riguarda il criterio di assegnazione dei contributi

bilanci di 510 milioni — con l'intento di dare un sostegno maggiore ai Comuni che risentono di più difficili condizioni finanziarie.

Sulla qualità dell'iniziativa occorre rilevare che la vacanza è offerta agli anziani secondo gli orientamenti indicati ai Comuni dalla Giunta regionale — avviene con modalità che evitano ogni forma di segregazione o di separazione dagli altri cittadini. Si tratta di una normale vacanza presso alberghi scelti dai Comuni nel periodo dell'anno ritenuto più opportuno della durata di due settimane. Ciò che può costituire un elemento diverso rispetto agli altri turisti ma estremamente positivo è la presenza — a fianco degli anziani — di operatori sanitari e animatori di gruppo che facilitano il loro inserimento nell'ambiente di vacanza per molti cittadini si tratta infatti della prima esperienza del genitore e la presenza degli operatori messi a disposizione dai Comuni può aiutare a risolvere numerosi problemi.

Del resto il ruolo dei Comuni acquista un valore fondamentale in tutto il ciclo dell'iniziativa dal lavoro compiuto a livello di quartiere o di frazione in via preliminare e capillare per giungere in accordo con gli anziani stessi alla scelta di coloro che hanno maggiore necessità di questo periodo di vacanza alla ricerca del luogo di villeggiatura e degli alberghi più adatti ed accoglienti all'assistenza continua all'organizzazione di manifestazioni ricreative e culturali che affianchino gli idilliacamente e utilmente il riposo climatico (concerti, gite, film, giochi delle bocce di battuti su come funziona il meccanismo della vacanza ecc.).

Si cita in questo modo con il sostegno e il coordinamento della Regione un rapporto estremamente vivo fra Comune e cittadino anziano che esclude ogni concezione di «assistenza» ma si basa invece sulla partecipazione attiva di questi cittadini alle decisioni che li riguardano.

Da una nota stampa del servizio di Fano e al Comune di Emilia Romagna



## SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Il colle del mistero, o dei 100 apogei scavati nel tufo  
L'acrobata dei romani, o Pagus Acerbolanus ai piedi del colle Jovis  
La cittadella malatestiana o della rocca di Sg smondano Pandolfo Malatesta  
La città dei papi o dell'arco di Papa Ganganelli  
La città teatro o del Festival del teatro in piazza  
La città del mangano, o delle tele stampate  
La città delle fiere dei 100.000 o della Fiera di San Martino  
La città del pollo allo spiedo o della strega di mano

V° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA - 14-30 LUGLIO  
a 7 km. dal mare tra Rimini e Cesena

